27-4-914

ATRIA DEL FRIULI

Telefono

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell' Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C.Udine' Milano e succursali

La festa degli alberi a Sutrio.

Un importante discorso del cav. Giuseppe Marchi.

(Dal nostro inviato speciale)

La celebrazione della festa degli alberi della quale vi ho mandato un breve cenno telefonico, era stata fissata, dall'autorità comunale, d'accordo colla direzione delle scuole, per il giorno di S. Marco, ore 14, nella località detta Samarongis, a 2 Km. dal paese. Furono all'uopo diramati numerosi inviti alle autorità locali, all'ispezione forestale, alla Pro Montibus ecc. ecc. Ma mentre i preparativi fervono per la partenza, il cielo s'oscura a poco a poco e una pioggerella, fitta e costante, fa diventare... oscuro il viso di cento e più fanciulli che, nell'atrio delle scuole, attendono, sperano, scrutano l'orizzonte.... — Non si parte? Non si parte? — Si grida ovunque. Arrivano, frattanto, un po' serie, e munite d'ombrello, le autorità; sempre sorridente, arriva, da Tolmezzo, il cav. Marchi, che rappresenta la « Pro Montibus friulana; giungono in fretta, gli alunni ritardatarii, e molti genitori di questi... Si capisce, anche i genitori arrivano per assistere alla partenza de' propri figliuoli, e godono che essi partecipino ad una festa iminentemente educative e civile. Il m.o Ciani, frattanto, che, oltre che ad essere un bravo maestro, è altresì un ottimo figliuolo, rompe la noia; l'inno di Mameli, cantato da cento voci infantili, eccheggia e si diffonde ovunque, mettendo e suscitando nei presenti un raggio di speranza... La pioggia, infatti, non cade più; le nubi si squarciano e da esse fa capolino il Ministro maggior della natura ». Evviva il sole! Con lui riappare, su tutti i visi, il buon umore.

Si parte. I fanciulli in testa, le autorità in coda. Noto fra queste: il cav. Giuseppe Marchi, rapp. la « Pro Montibus », il ff. di Sindaco, Giuseppe Quaglia, l'avv. G. Batta Quaglia, assessore del Comune di Tolmezzo, il rag. Dorotea Amedeo, seg. com. il direttore didattico prof. Romano Linussio, con tutti i maesti delle scuole, il presidente della locale società operaia: gli assessori com. Selenati Luigi e Michele Mainardis, le guardie forestali ecc.

Nella località scelta, gli alunni di 3.a, 4.a, 5.a, e 6.a si fermano, mettendosi in circolo e il rappresentante della Pro Montibus Friulana, pronuncia il seguente nobilissimo discorso.

Discorso del cav. Giuseppe Marchi

Ringrazio il Comune di Sutrio dell'invito di intervenire alla festa odierna degli alberi, fatto alla Pro Montibus che ho l'onore di rappresentare.

Felice ed indovinata è l'idea di celebrare questa festa nel 25 aprile, il giorno di San Marco, felice ed indovinata, poichè nel nome di S. Marco, si riassume tutta la vita e l'opera della Repubblica veneta, lo Stato più illuminato in fatto di scienza idraulico-forestale; lo stato che meglio d'ogni altro comprese l'importanza e l'utilità dei boschi, quello che con maggior cura attese alla loro conservazione ed al loro governo, quello che dell'opera sua lasciò la più istruttiva memoria.

Fu la Repubblica Veneta che col *Bando*, creò un demanio *forestale*, quale si tende ora di ricostruire, fu la Repubblica Veneta che lasciò le opere più assennate e giudiziose sui fiumi e sulla laguna fu sotto la grande Repubblica, che fiorirono gli ingegni più preclari in materia idraulica e forestale, dei quali ricordo uno solo, il conte Mengotti, che può ben dirsi il Dante della scienza idraulico-forestale.

Nell'archivio dei Frari a Venezia si conserva tutto quanto riguarda le foreste pubbliche di quello Stato quell'archivio è la miniera da cui ora si ricavano i criteri e gli elementi per la odierna restaurazione dei monti e delle selve, per sì luogo tempo trascurati per non dire abbandonati alle offese degli elementi ed alle devastazioni dell'uomo.

Pronipoti di coloro che accettarono il patto 10 luglio del 1420 con cui la Carnia si unì alla gloriosa Repubblica, gridiamo pure e gridiamo forte — Evviva S. Marco —.

La Pro Montibus et Silvis, che qui rappresento è la istituzione forte per la conservazione delle montagne e per l'incremento del bosco: *per il monte e per il bosco*, sta scritto sul nostro vessillo; in esso e per esso noi lavoriamo e lavoreremo indefessi, per il bene delle future generazioni.

Non è mai abbastanza ripetuto il principio fondamentale su cui reggesi la buona conservazione della crosta terrestre.

Il monte spoglio di vegetazione o scarsamente popolato di piante, viene eroso dalle acque che vi incidono solchi, creano frane, formano rughi e torrenti che scendono al piano trascinando seco loro alluvioni di materiale più o meno grossolano, spesso sterilissimo, che si riversa sulla pianura e si ricopre con amplissimi conoidi la cui caratteristica è spesso la sterilità. Per tal modo quando le montagne sono spoglie nulla danno di reddito, poichè stanno dissolvendosi, e le terre site in piano, spesso feraci e coltivate, vengono sepolte ed isterilite in modo che anche esse sono tolte alla produzione agraria.

E' evidente così il fatto che dal bosco dipende la rendita del monte e la rendita del piano — nel bosco è la ricchezza delle popolazioni dell'alpe — in esso sta l'agiatezza delle popolazioni della pianura.

Questa massima, come i versi del vangelo, va scritta ovunque. Nelle case, nelle scuole negli uffici, sulle strade, ovunque.

Nel Comune di Sutrio il problema idraulico-forestale ha una grande importanza. Il territorio comunale è interamente montuoso e nel bel mezzo di esso si apre il Rio Saustri che coi suoi affluenti di destra e di sinistra squarcia il monte e ne dilania le falde minacciando con la sua violenza Priola e Noiaris e ricoprendone la campagna di voluminose alluvioni. Gli empirici ed i miopi procurano di salvarsi con ripari che costruiscono in basso, quasi sempre con poco effetto; le difese bisogna costruirle in alto, la difesa per eccellenza è il bosco; bisogna rinsaldare e rimboschire il bacino del Saustri; ogni altra opera è vana ed inefficace.

La politica forestale dello Stato moderno inaugurata da S. E. Luzzatti, dall'on. Raineri e da tanti eminenti uomini parlamentari, ha posto per base un grande, un elevato concorso governativo a tutte le opere intese al buon governo delle acque ed al ripopolamento dei boschi. Ora adunque sarebbe, più che incuria, delitto, tardare più oltre le cure, volute al bacino del Saustri; vuolsi perciò che *gli* uomini saggi ed amorosi al pubblico bene, intraprendano quest'opera, di restaurazione che si risolverà nell'arricchire il comune di nuove foreste e nell'assicurare abitati e campagne da ulteriori danni.

Coraggio adunque, la Pro Montibus et Silvis non esiterà a dare il contributo della sua attività e dell'opera sua migliore.

Il cav. Marchi, che parla con voce chiara e squillante, è stato spesse volte applaudito; in ultimo ebbe le congratulazioni dei present. E lo segue, tosto, avvicinandosi ai fanciulli, il direttore didattico, prof. Romano Linussio, il quale esordisce efficacemente col saluto alla primavera e alla gioventù, alla comunione degli uomini e delle piante nello stesso destino.

Egli afferma che nessuno più dei fanciulli potrebbe compiere degnamente e con alto significato educativo l'ufficio di piantare nella terra nativa gli arboscelli oggi, che saranno tronchi superbi e vaste chiome domani!

— Fanciulli e arboscelli — egli esclama — chiedono al suolo nativo i succhi vitali e si levano desiderosi nell'aria piena di sole, segnando il giorno in cui gli uni saranno larghi di ombre, di fiori, di frutti; gli altri di savie parole, di opere feconde, a maggior bellezza delle nostre montagne, a maggior gloria e fortuna della nostra Italia.

E voi, o fanciulli, che oggi non siete che tenere pianticelle del grande giardino umano, fate collo studio, colle opere, di crescere egualmente forti e fecondi, inaugurando una nuova primavera d'Italia.

E chiuse il suo discorso volgendo un pensiero di memore riconoscenza alla « Pro Montibus friulana », al suo emerito Presidente, il quale — egli dice — aderendo al nostro invito, e per rendere la cerimonia più spiccata volle inviare il suo rappresentante, nella persona del cav. Giuseppe Marchi, che a nome vostro e del Comune, io rispettosamente saluto e vivamente ringrazio del suo intervento.

Dopo, gli alunni della 5.a e 6.a iniziarono l'impiantagione degli abeti, sotto la sorveglianza dei maestri, seguiti tosto da quelli delle classi 3.a e 4.a. Compiuto il lavoro, autorità e scolari si assisero a consumare la colazione con un appetito reso acuto dalla lunga passeggiata. Così, sotto gli abeti fronzuti, donde i fringuelli e i tordi salutavano il tramonto della bella giornata; noi iniziavamo e sognavamo il risorgere di una fra le più civili cerimonie: e se la festa di oggi ebbe esito veramente felice ciò lo si deve al direttore delle scuole che la ideò e la volle, all'Amm.ne Comunale che secondò moralmente e materialmente la bella iniziativa, al m.o Ciani che istruì i fanciulli nel canto.

MANZANO

Feste di beneficenza. — Come abbiamo annunciato, si lavora alacremente per allestire i festeggiamenti il cui risultato verrà totalmente devoluto a scopo di beneficenza. Una importante pesca sarà il migliore richiamo per quanti amano il nostro paese.

Già cominciano a pervenire i doni tra i quali registriamo quello di S. M. la Regina Madre consistente in una graziosissima confettiera d'argento dorato massiccio. E' pure in promessa il dono delle L. L. Maestà che giovarà a rendere più interessante la lotteria.

E' assicurato un concerto della ottima banda cittadina di Udine e il maestro Mario Mascagni ci ha fatto sicuri che svolgerà un programma quanto mai scelto e attraente.

Balli popolari fuochi artificiali e illuminazione sfarzosa del paese, con proiettori elettrici posti sulle colline lascieranno modo di passare in gioia le ore della notte.

Convegno giovanile. — 27. Ieri si tenne qui un convegno giovanile cattolico.

I convenuti dalla canonica in corteo si recarono al teatrino preceduti dalla banda di Lavariano diretta dal maestro Basciù.

Dopo un saluto ai giovani porto dal cappellano Don Riga e da Don Pagani prende la parola il sig. Pussini che intrattiene l'uditorio sul tema « Che cosa è un giovane ».

Parla quindi l'avv. Brosadola.

Dopo i convenuti si recarono in Chiesa per assistere alla S. Messa e per la benedizione del vessillo. Dopo, nel teatro segue il banchetto di circa 250 coperti, allietato da parecchi brindisi. Finito il pranzo ha luogo la seconda riunione nella quale parla don Pagani sul tema «interessi economici ».

Alla conferenza segue breve discussione.

L'avv. Brosadola porta l'ultimo saluto e si stabilisce quindi di spedire tre telegrammi al Papa, all'Arcivescovo e al Re.

Seguì poscia la funzione di chiusa e alla sera si ebbe un applaudito trattenimento drammatico offerto dai dilettanti di Manzano.

PONTEBBA

La polemica per l'impianto idro-elettr. Comunale

Permetta, Signor Direttore, di rispondere brevemente alle diverse obbiezioni mossemi dai consiglieri di maggioranza sulle colonne di questo giornale il 2 corrente, in merito al mio articolo apparso sulle stesse colonne il 13 mese scorso.

Anzitutto, bisogna dilucidare una cosa che non è ben chiara al pubblico e cioè che la forza ricavabile dall'impianto Peccol corrispondente alla portata di concessione è di 77 cavalli teorici, per i quali si paga il canone. Ma nell'uso tecnico, quando si parla di cavalli ricavabili da una condotta o dalla relativa turbina, si intendono cavalli effettivi, sviluppati dalla macchina e resi nell'asse della stessa e nel nostro caso, ammettendo il rendimento complessivo del 75 per cento, (cifra questa che presuppone macchinario perfetto e non certo quello delle condizioni attuali) i cavalli si riducono a 58.

Su un altro fatto sorvola l'articolo dei consiglieri. Non è detto che la portata di concessione corrisponda alla sua condizione di magra; generalmente non è così, anzi quando un utente domanda una concessione, la richiede per la portata sfruttabile nella maggior parte dell'anno, provvedendo in qualche modo o con limitazione dell'energia distribuita o con opportuno impianto di riserva, al funzionamento in magra. E nel caso speciale la portata di magra è certo inferiore alla portata di concessione di 298 litri. Anzi mi consta che essa scende anche sotto i 200 litri, ciò che del resto è ben noto alla maggior parte, chè il rio Studena va quasi all'asciutto e la principale sorgente d'alimentazione dell'impianto Peccol è data dal Fontanons, la cui portata in magra è di 120 litri (dato questo concordante colla potenza di 130 ricavabili dall'impianto autonomo in magra, sulla qual potenza concordano i consiglieri). E certamente non oltrepassano gli 80 litri i contributi delle sorgenti secondarie. Posso quindi affermare con sicurezza che la portata di magra non supera i 200 litri, ciò che corrisponde alla potenza sviluppata dalla turbina di esattamente 40 cavalli, come ammesso nel mio ultimo articolo.

In considerazione del grande sviluppo che il Comune si ripromette di dare alla distribuzione di energia, la necessità dell'impianto complementare non è più da mettersi in discussione. Certamente la cifra da me prevista di Lire 60.000 ha tutte le probabilità di essere sorpassata, qualunque la soluzione che si intendesse di adottare.

In quanto alla cifra da me esposta per la riparazione del macchinario attuale non credo possa essere suscettibile di riduzione, qualora si intenda di mettere l'impianto in condizioni di buona resa e di sicurezza di esercizio. Non credo pertanto opportuno di entrare qui in tutti i dettagli tecnici riguardanti le modifiche ed il rinnovamento dell'impianto.

Così pure la cifra della distribuzione d'energia alle frazioni, se può sembrare rilevante in rapporto all'esigua quantità d'energia che si potrà distribuire in dette frazioni, non è certo esagerata, essendochè il tracciato di lunghezza delle linee, passaggi ferroviari, attraversamento del Fella, protezioni ecc. sono i medesimi come per una distribuzione d'importanza e la poca energia da distribuirsi non permette certo di realizzare alcun risparmio.

Del resto, non ho inteso di stabilire dati effettivi di spese, che ammetto che possono essere anche suscettibili di leggere economie, quantunque non sorprenda il fatto, specie trattandosi di lavori condotti dalle pubbliche amministrazioni, di vedere ripetuta anche per questo impianto la disastrosa caduta delle rosee previsioni che si facevano dagli attuali amministratori quando si progettavano i lavori dell'acquedotto.

A proposito di questo, io vorrei chiedere ai signori amministratori per quali motivi intesero di spendere una rilevante somma in più del previsto, per predisporre i lavori dell'acquedotto per la costruzione di un impianto autonomo, nel mentre oggi, senza alcun dato di fatto sopravenuto, la costruzione dell'impianto autonomo non sia neppure presa in considerazione? Non esisteva anche allora lo spauracchio della concorrenza Peccol? E perchè non si pensa piuttosto di scendere in lotta di tariffe coll'impianto Peccol, lotta che ridonderebbe a tutto vantaggio degli utenti e quindi dell'intera popolazione, costruendo per ora un impianto di piccola spesa, (prevedendolo per un'estensione avvenire) coperta con gli introiti dell'illuminazione pubblica e con qualche inizio di illuminazione privata? Forse in questo caso la miglior sorte l'avrebbe il Comune, che non si troverebbe costretto ad accettare un impianto per una cifra, in cui saranno comprese tutte le spese di costo e di riparazione coll'aggiunta di un lato utile.

Per giudicare anche grossolanamente il valore della cifra d'acquisto di 235.000 lire, basta far rilevare che impianti di tale potenza si eseguiscono oggi in quantità per un costo medio per cavallo dalle 1000 alle 2000 lire (vedi p. es. il preventivo dell'impianto autonomo di L. 1000 per cavallo giusta i calcoli della stessa attuale amministrazione comunale e di già aumentato nella revisione fatta dall'ing. Novelli). Viceversa, l'attuale impianto della forza media di 50 cavalli verrebbe a costare, secondo le previsioni dei consiglieri, 5160 lire per cavallo; secondo le mie provvision, lire 7200.

E' giustificata tale enormità? Oppure non appare evidente che si vuole ad ogni costo e solamente maneggiare i soldi del Comune, senza alcun riguardo alle conseguenze che certamente deriveranno alla popolazione per questi ripetuti dissanguamenti alle finanze comunali? Non sarebbe invece più decoroso dare ascolto ai diversi moniti che provvengono da varie parti e ricredersi, riprendendo seriamente in considerazione il problema e ritornando sulla deliberazione presa, facendo atto di rinuncia a sostenere una questione che ha tutta l'aria di essere di puntiglio? Questo vorrei che gli amministratori comunali intendessero, come spero.

Milano, aprile 1914.

dev.mo **L. M. Faleschini.**

POZZUOLO

Serata musicale. — L'altra sera nella superba e sontuosa sala del nob. cav. Ugo Masotti, l'illustre ed esimio artista sig. Teobaldo Montico, vostro concittadino fece gustare la finezza e la potenza della sua voce di Basso nella perfetta esecuzione di diversi pezzi d'opera.

Gli onori di casa erano prestati dal cav. Ugo, dalla nobildonna sig. Elisa de Masotti ved. Corradini e signorina Anna che avevano curato affinchè la loro vasta sala, ricca di antichi pregiati quadri, fosse vieppiù sorridente di fulgida luce piovente dal bronzeo lampadario e profumata delle primizie primaverili raccolte nel Gaio giardino.

Godevano il trattenimento e ne gustavano la cortese ospitalità la nobildonna Vittoria ved. Masotti, la signora e signorina Rossi e il cav. Rossi direttore della scuola agraria, le signorine Arrighi, la signora Montico-Migotti, i signori: nob. Antonio Masotti, Corradino Corradini, rag. De Simon, segretario comunale, dott. Gervasi farmacista, sig. Cosattini direttore della Filanda e il parroco rev. dott. Marco Dall'Ava. Sedeva al piano il m. Garzoni.

Gli applausi degli intervenuti alla festa di famiglia dimostrarono sincera l'ammirazione all'esimio sig. Montico, dotato di senso fine d'arte e di ottimo gusto musicale.

Figurarsi se non fu degnamente festeggiato!... Oh si potessero spesso ripetersi eguali trattenimenti!...

Un grazie di cuore agli ospiti gentili che ancora una volta dimostrarono come nobiltà di sangue si accoppia bene a nobiltà di sentimento.

L'ospite più modesto

PREMARIACCO

Fiori d'arancio. — Il nostro veterinario dottor Umberto Ravaglia, giorni fa ha impalmato la gentile signorina Lea Tassoni di Portomaggiore della famiglia dell'illustre autore de « La secchia rapita »

Ieri giunse qui la coppia felice. Il cav. Gois a nome degli amici presentò agli sposi, quale regalo di nozze un magnifico orologio a pendolo.

CIVIDALE

Fiori d'arancio. — 27. Stamani la signorina Ortonilla Rosso, figlia del signor Luigi, ha giurato fede di sposa al distinto giovane sig. Olivo De Col di Torre di Pordenone, impiegato alle dipendenze della ditta Amman di Venezia.

Al sig. Luigi felicitazioni, agli sposi auguri cordialissimi.

L'assemblea del Circolo Cacciatori

Nella sala gentilmente concessa del signore Riccardo nob. Abbini, alle ore 14 di ieri si radunarono circa 80 cacciatori per definire la costituzione del circolo cacciatori per il Mandamento di Cividale.

Presiedeva la seduta l'avv. Santurnino Freschi che diede lettura dello statuto, e dopo una non lunga discussione ad unanimità fu approvato. Quindi, dopo altre varie comunicazioni l'assemblea passa alla nomina del Presidente e del Consiglio che resta così composto: Presidente avv. Saturnino Freschi, Consiglieri per Cividale Zuliani avv. Romano, Dorli m.o Giuseppe, Mazzocca dott. Alfredo, Brun Ugo, Zanuttig Giuseppe fu Antonio, Barbiani Francesco; per San Giovanni di Manzano Conte di Trento, Dal Negro dott. Giuseppe; Prepotto, Beltrame geom. Armando; Buttrio, Birri cav. Giuseppe; Ipplis, Cudicio Vittorio; Torreano, Giavitto Aristide; Faedis, Struzzo Eugenio; Remanzacco, Bogaro Domenico; Manzano, Bosco Pietro; Premariacco, Cotterli Sebastiano; Moimacco.

La società ha lo scopo di ottenere dall'on. Consiglio Provinciale, quanto in altri paesi della provincia fu concesso, e specialmente di combattere il bracconaggio.

Cattedra ambulante di agricoltura. — (26). Alle 11 di stamani si sono riuniti i soci della Sezione

della Cattedra Ambulante di Agricoltura nella sua sede in Cividale.

Hanno approvato, con un plauso al titolare la relazione riguardante l'anno 1913 esposta dal titolare stesso dottor Felettig. Indi fu proceduto alla nomina dei cinque membri che debbono formare la commissione di vigilanza per la sezione della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cividale e riuscirono eletti i seguenti signori: Coren avv. cav. Lucio, Molinari cav. Desiderio, Musoni prof. cav. Francesco, Nussi avv. cav. uff. Vittorio e Rubini dott. cav. Domenico.

Berti-Masi al Sociale

Apprendiamo con vivo piacere che la solerte impresa Bolzicco, ha potuto ottenere che per giovedì sera, si produca al Teatro Sociale la Compagnia Primaria Berti-Masi con il forte lavoro d'annunziano, la «Gioconda». La Berti-Masi ha con se la molto eletta artista Emilia Varini, una diva dell'arte drammatica, ed è la primaria e quindi la migliore interprete dei drammi del nostro grande poeta.

Speriamo, anche per persuadere l'impresa ad offrire ai Cividalesi altri buoni spettacoli, che alla Gioconda non mancherà un florito concorso di pubblico.

MANIAGO

La commemorazione del co. d'Attimis al Consiglio Comunale.

Oggi seguì la riunione consigliare.

L'assessore anziano signor Giuseppe Zecchini di Angelo, commemorò il co. Nicolo d'Attimis-Maniago, con le seguenti parole:

Signori!

L'austera figura del conte Nicolò d'Attimis è così viva e presente in questa sala, dove si svolse tanta parte della sua illuminata attività che io non ho bisogno di molte parole per richiamare davanti a Voi la benedetta memoria. E certo, nel farmi oggi interprete del vostro unanime compianto sentirei con maggiore rincrescimento la mia incapacità a questo pietoso dovere se non mi confortasse il ricordo della grande semplicità e bontà di Lui, che tutti conoscemmo sempre schivo da ogni finzione, poco incline alle formalità esteriori e pago della schietta realtà, mentre il rimpianto più sincero e negli animi nostri, occorrerà dunque appena che io ripeta come in Lui la nobiltà della stirpe fosse onorata da una esistenza, sotto ogni aspetto, esemplare; come, gentiluomo per istinto, egli avesse nella specchiata integrità del costume il carattere delle persone a cui il titolo gentilizio non è vano ornamento, ma ragione di vera ed effettiva distinzione sociale. Dotato di vivace ingegno e di coltura assai varia e vasta, egli possedeva due doti che sono oggi molto rare: la moderazione e la modestia. Queste virtù furono i cardini della sua pubblica operosità. Coerente alle proprie idee che avevano il valore di fervide e serene convinzioni, nel disimpegno degli alti uffici da lui coperti, si mantenne sempre alieno da ogni gretta o miope intransigenza. Per ciò, pure tra il variare dei pubblici eventi e l'evolversi delle opinioni e degli indirizzi amministrativi e politici egli dette larga, costante, meritata estimazione e fu sempre circondato del maggiore rispetto anche da parte di coloro che non ne dividessero le idee.

Venticinque anni di Sindacato con la sola interruzione di un biennio dovuta a volontaria rinuncia, e altrettanti anni di consigliarato provinciale, formano tale titolo di benemerenza, che non ha tra voi bisogno di essere particolarmente illustrato. Tutti voi foste testimoni del solerte e disinteressato amore con cui egli resse la nostra Amministrazione occupandosi di molti tra i più vitali interessi del Comune e guidandone con cura occulata e coscienzosa le non facili sorti finanziarie. E non è certo caduto dalla vostra memoria il ricordo delle prove di generosità da Lui date a Maniago. — Sono pertanto sicuro, o Signori di indovinare il sentimento di tutti voi mandando un devoto saluto alla cara ombra dell'Uomo che tutta Maniago ricorderà con perenne riconoscenza.

E vi unisco l'augurio che chiunque sia d'ora innanzi chiamato a succedergli, voglia e sappia inspirarsi all'eccelente esempio lasciatoci da Lui che fino agli ultimi giorni della sua esistenza terrena, tormentato dal male onde fu condotto innanzi tempo alla tomba, seguiva con cuore vigile e amoroso interessamento le cure della pubblica cosa.

Il lutto per la scomparsa del Conte d'Attimis non è il solo che abbia in questi ultimi giorni rattristato l'Amministrazione Municipale ed il paese. Consentite che io ricordi qui con animo di collega e di amico il defunto Assessore Giovanni Vallan, che per lunga serie di anni fece parte del nostro Consiglio, nel quale recò il contributo della sua intelligente e pratica esperienza. In segno di affettuoso e dolente omaggio a questo doppio lutto vi propongo, o Signori, che sieno per oggi sospesi i nostri lavori e rimandata ad altra seduta la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno, inviando alle Famiglie i sensi delle nostre più vive condoglianze.

Il dott. Mazzoleni si associa alle parole dell'ass. Zecchini ed enumera tutti i meriti del defunto e come amministratore avveduto e come cittadino integerrimo e come uomo liberale.

Buona usanza. — In morte del co. Nicolò d'Attimis il sig. Mario Bazzani fu Pietro ha elargito L. 5, ed il sig. Giacomo Rossignati L. 2 a questa Congregazione di Carità.

Festa degli alberi

Stamane alle ore sette pomeridiane nella località detta *La Val piccola* ebbe luogo la festa degli alberi.

Il corteo si formò nell'edifizio scolastico. Precedeva la banda musicale, quindi due lunghe schiere di alunni e di alunne delle classi elementari superiori, accompagnati dal direttore didattico sig. Cornelio Borghesio e dal corpo insegnante al completo. Seguivano il corteo il presidente del Patronato scol. dott. Carlo Mazzoli, il dott. Mazzoleni, il sotto Ispettore forestale sig. Bassi, il vice ispettore scolastico Carlo Cosmi e molto pubblico.

Alla Val piccola la cerimonia cominciò col discorso detto dal dottor Carlo Mazzoli, che pronunciò brevi ed efficaci parole.

Pronunciò un discorso d'occasione il vice ispettore scolastico Carlo Cosmi, che conchiuse ringraziando la presidenza del Patronato scol. per le sue iniziative, ed invitò gli alunni a cantare l'Inno agli alberi.

Piacque moltissimo il coro eseguito da una numerosa schiera di fanciulli istruiti dalla gentile sig.ra Linda Buatto, che fu complimentata da tutti.

CLAUZETTO

Il ciglio del monte Corona si sgretola

27. (*Per telefono da Spilimbergo*)

Il ciglio del monte Corona presenta da qualche giorno una spaccatura longitudinale immediatamente sopra la frana. Va allargandosi a vista d'occhio e tutto fa prevedere non lontano il crollo. Purtroppo si temono guai per la caduta dei grossi macigni che potrebbero danneggiare altre case, e colpire anche gli abitanti che percorrono la strada Clauzetto-Vito.

Se la parte sgretolata di quella massa enorme, cadesse senza recar danni, segnerebbe anche la fine di ogni pericolo e permetterebbe l'immediato riatto della strada Clauzetto-Vito. E' molto curioso il giuoco delle acque sotterranee. Oggi scaturisce in alto, domani in basso, ora copiosa, altra volta in piccola quantità, ma sempre in direzioni diverse ed opposte.

Elargizioni pro danneggiati

La Cassa di Risparmio di Verona L. 200, il Comune di Castelnuovo del Friuli 75, Giulio Civran di Sacile 30, cap. alpini Cabbiati Aldo 333 raccolte in una festa data per beneficenza a Cividale, Ballicò Enrico esattore di Spilimbergo 30, Domenico Zanier di San Vito al Tagliam. 25, dott. Leonardo Piazza di Castelfranco Veneto 15, N. N. di Meduno 10, De Martin Luigi e Compagni di Clauzetto 2.40, Parroco di Pradis 7.50.

TREPPO GRANDE

Dimissioni del segretario comunale

Il segretario comunale ha presentate le sue dimissioni con la seguente lettera:

Poichè per mancanza del numero legale la convocazione consigliare indetta per oggi non ha potuto aver luogo; ritenendo ciò lesivo alla mia dignità personale, rassegno le dimissioni da segretario iterinale:

1. Perchè in detta seduta dovevasi discutere un articolo dell'ordine del giorno riguardante me;

2. perchè io non intendo proseguire l'opera laboriosa e di sacrificio che ho cominciato, senza la coadiuvazione di una Amministrazione conscia dei suoi doveri.

Avrei potuto oggi stesso abbandonare il posto poichè la mia nomina non ha avuto vincolo di tempo, ma per una deferenza ai gentili cittadini di Treppo che tanto amorevolmente mi hanno sopportato ed ai pochi zelanti amministratori, resterò finchè un altro segretario non verrà a sostituirmi, sia pure interinalmente.

Treppo Grande, 24 aprile 1914.

Pietro Castellana

CAMPOFORMIDO

La nuova banda — Ieri sera fece il suo debutto la nuova banda musicale di Campoformido svolgendo sulla piazza del trattato un appropriato programma. Non è a dire come il paese abbia dimostrato il suo vivo compiacimento ai bravi dilettanti che furono ad ogni numero meritatamente applauditi. Tra i numerosi ascoltanti se ne videro molti dei paesi vicini. I nuovi bandisti si mostrarono ben affiatati e riesce quindi facile il vaticino che tra qualche anno pure Campoformido potrà vantare un buon corpo bandistico.

L'incoraggiamento che s'ebbe ieri la nuova banda sia sprone ai suoi componenti di perfezionarsi nella deliziosa sì, ma non facile arte dei suoni.

POCENIA

Munifica donazione — Ieri in Consiglio Comunale, trattandosi dell'acquisto dell'area per la costruzione degli alloggi pel medico e pel Segretario, fu dal signor Sindaco letta una lettera del sig. Carlo Tosolini il quale forse per agevolare e rendere meno lunghe le pratiche della Amministrazione oltre al Comune gratuitamente 2000 metri quadrati di area. Il consiglio naturalmente accettò la proposta; deliberò d'inviare al munifico donatore i migliori ringraziamenti della popolazione e si riservò di tributargli in altra occasione gli omaggi che merita.

DA PORTOGRUARO

Bonifica del Reghena — Una commissione composta delli sigg. comm Fusinato dell'Ufficio Amm.vo del Magistrato alle Acque, comm. Poletta Ispettore del Genio Civile cav. co Greppi ing. Capo del Genio Civile prof. Pitotti ditolare della C. A. d'agr. di Venezia ing. Picci del Genio Civile di Venezia, dott. Caruso segretario al Magistrato, membri tutti della Commissione speciale per le Bonifiche presso i magistrati delle acque accompagnate dal cav. Francesco Dal Moro quale presidente ing. cav. Antonio Del Pra Progettista, fecero un sopraluogo venerdì scorso ai terreni compresi nella bonifica del Reghena riportandone la ferma convinzione della necessità ed urgenza specialmente igienica dell'esecuzione di essa che se stando ai primo progetto importerà una spesa rilevante (600 Ett. circa 1 milione) colle modifiche apportate dalla predetta commissione nelle arginature si potrà ottenere un'economia di quasi L. 200.000. E' sempre una spesa grave e che dà a pensare non facilmente sopportabile dai proprietari di quei fondi — ragione per cui finora furono in gran parte riluttanti — ma si spera che il governo in vista che la salute pubblica lo reclama, verrà in aiuto in misura superiore a quella stabilita per legge.

Ora spetta dunque all'egr. ing. cav. Antonio Del Pra approntare al più presto, il progetto modificato e quindi presentarlo alle superiori autorità che animate delle migliori e favorevoli disposizioni come ieri fecero apparire entro l'anno corr. promuovino inizio ai lavori. Un plauso alla solerzia dell'egr. cav. Francesco Dal Moro Presidente che tanto si occupa e si occupò.

Bar Iersera fu innaugurato il nuovo ed elegante Bar dell'intraprendente sig. Alberto Longo di qui — sotto i portici in piazza — si venderà l'ottima birra di Liesing e liquori e bibite a prezzi convenientissimi Auguri di buoni affari.

Una corsa attraverso l'XI.a Biennale veneziana

(m. i.) — La prima cosa che dà nell'occhio, sbarcando ai Giardini, è la nuova facciata dell'Esposizione, disegnata dall'architetto G. Cirilli.

Questa, semplice nel suo complesso, ricorda le costruzioni veneziane e le decorazioni di Ravenna. La facciata è leggermente curva in modo che lascia maggiore spazio alla piccola scalinata, e divisa da pilastri e la chiudono due testate marmoree di colori.

Il fondo è formato di pietra bianca d'Istria con rombi rossi come nel Palazzo Ducale; sopra la porta, su un fondo rosato, riposa l'alato leone dorato di S. Marco; ed infine sulle due testate s'ergono due torrette, forse troppo pesanti per la finezza dell'intera facciata.

La sala della cupola

Appena varcata la soglia dell'edificio, si resta conquisi dalla decorazione poderosa sulle pareti della sala detta della cupola, ideata dal Chini, il quale permise alla propria feconda fantasia di segnare una decorazione non comune.

La decorazione del salone si allontana di molto dalle decorazioni passate. Le colonne, anzi i pilastri che salgono diritti al soffitto sono rigati in oro, che predomina in tutta la sala; gli alti pannelli decorativi accolgono una festa di colori, che danno alla sala un aspetto gaiamente fantastico; pare di respirare più liberamente, come se ci trovassimo in mezzo ad un prato, tra sole e fiori.

La decorazione consiste in un succedersi di figure geometriche una sovrapposta all'altra, fatte a stampo, cariche di tinte forti, e legate una all'altra da masse di colore argenteo o dorato; ed in mezzo a questo folgorio di colori, spiccano disegnate dal maestro, figurine leggiadre. La maniera di decorare con figure geometriche ricorda forse un po' troppo il *Klimt*, maestro insuperbile in questo genere e di fama mondiale; ma non perciò la bravura dell'artista viene oscurata e neppure, come sentivo dire da parecchi, è vero che l'arte del nostro Chini, s'allontani di troppo dalla maniera decorativa italiana. Difatti la maniera di decorazione a forma geometrica fu concepita da italiani prima, molto prima che il Klimt troneggiasse; e lo può dimostrare, per dire un esempio vicino, l'interno della chiesa di Concordia entro la quale ogni trave è decorata a piccole forme geometriche multicolori, in prevalenza bianco oro e nero, come nei pannelli del Chini.

Con questa bella decorazione la sala pare molto più alta e prepara l'occhio all'ammirazione delle opere d'arte ospitate nella sala accanto ed in tutte le altre trentaotto.

La decorazione armonizza con i mobili dello Spicciani di Lucca, e la sala ospita inoltre diversi vasi delle Fornaci di S. Lorenzo e la mostra delle sculture magnifiche e maestose di Ivan Mestrovich.

Gli artisti triestini

Sparse nelle diverse sale del Palazzo centrale, si trovano le opere degli artisti friulani e triestini.

Lo **Scopinich**, un giovane nuovo alle biennali veneziane, espone un dipinto di bella struttura generale e di caldo ed armonico colore, riproducente Burano; **Pietro Marussig**, noto anche nella nostra città, con un ritratto femminile aggraziato e fine mostra quanta perfezione sa dare alle proprie opere; nella sala 5, dove si trova la mostra personale del Crepet, **Cambon** signorile come sempre ha un quadro dal quale sorride il ritratto di Zago.

Grimani che si fece ammirare nella mostra del Circolo Famigliare Udinese con una marina lodatissima, s'impone agli sguardi di tutti i visitatori con quadretti deliziosi tratti dal vero di vita tripolina e libica. **Bruno Croatto** il potente acquafortista triestino occupa buona parte della parete di una sala con quadretti pieni di vita, ben disegnati e di un effetto meraviglioso di chiaro-scuro, quadretti che furono molto lodati pure dal Duca di Genova.

Gli artisti triestini, tutti giovani e della maggior parte dei quali conosciamo qualche opera e furono ospiti nella I.a Esposizione di artisti friulani, s'impongono per la vigoria dei loro quadri; poche regioni sono di numero così ben rappresentate, quantunque la giuria sia stata severissima nel giudicare e nell'accettare le opere esposte; ed appunto perciò gli artisti triestini possono essere ben lieti della critica concorde, esprimente un lieto e meritato successo.

Difatti, le opere esposte, sparse qua e là, fra i quadri dei migliori pennelli italiani e stranieri, non perdono nulla nel confronto; tutti mostrano una mano sicura nel disegno ed un occhio esercitato nelle tinte.

Se le opere dei giovani, avessero avuto una sala propria, certamente sarebbero state ancor più ammirate; e ciò, a mio parere, sarebbe stato molto più consigliabile di quello che disperderle, come già dissi, nelle diverse sale.

I friulani

Un giovane nostro, ha vinto una bella battaglia, esponendo due quadri robusti spiccano per la maniera e la forma del tutto personale di concepire e dipingere le proprie visioni artistiche.

Questo è il giovanissimo **Pellis**, e le sue opere mi ricordano quelle già vedute al Circolo Famigliare: forse queste sono un po' più finite, più vigorose; ci si sente lo studio messo dall'artista per la ricerca del tono giusto. Allontanandosi dalla maniera, che chiamerò antica, il Pellis mi fa la stessa impressione del Chini co[n la] decorazione svolta nella sala della [cu]pola: cioè di un rinnovamento [me]raviglie dell'arte, rispondente a[l] sogno di battere nuove vie quasi quelle già segnate dalle vecchie [ma]niere più non bastino ad esprim[ere] l'animo degli artisti contemporan[ei].

Per me, sono lieto di questo [ten]tativo Non voglio con ciò dire [che] l'arte antica sia esausta ed esau[rita] ma noi proviamo un'impressione [di] giovinezza nell'ammirare la nuova [via] seguita da certi artisti, perchè [più] fresca, più vicina alla realtà, q[uale] apparisce alle nostre menti, in [una] parola più viva.

Certo è che quest'arte viene m[olto] discussa; e dai più trovata vivi[fica]trice e profonda. E ho con vera c[om]piacenza udito da molti critici lo[dare] il quadro del Pellis *Preludio di* [una] *serena*, quadro che esprime una [pro]fonda poesia quale il giovane art[ista] doveva sentire quando ammirav[a il] paesaggio da lui riprodotto.

Antonio Camaur di Cormons, [noto] nella nostra città per molte oper[e, e]spone sculture di indiscusso val[ore]. Questo giovane friulano mostra [una] grande finezza nello scolpire; il colpo di scalpello nel marmo, opp[ure] il colpo di stecca nella creta, pal[esa] la sicurezza della mano e della men[te], ed in ogni suo lavoro successivo viene perfezionandosi, cosicchè ri[esce] facile profeta chi afferma che in non lontano avvenire ammireremo [di] lui veri capolavori.

Siam fratelli, siam stretti ad un p[atto] Maledetto colui che lo infrange

Ad Ancona, fu inaugurato ieri [il] congresso nazionale (?!) sociali[sta]. Fra i presenti, va notato il deput[ato] austriaco Ellenbogen socialista, il [de]putato dei socialisti di Trieste al [par]lamento di Vienna, e anche uno c[erto] Skatura di Praga. Tutti tre q[ue]sti signori socialisti dell'Austria [a]mano svisceratamente la non lor[o I]talia, per la cui salvezza i social[isti] austriaci inizieranno una viva lo[tta] contro il clericalismo in Austria, c[on]tro il nazionalismo in Italia e con[tro] il militarismo in entrambi i pa[esi]. Evviva Todeschini, «infamemente [ca]lunniato» come afferma il presid[ente] del congresso Bacci.

La conclusione: i socialisti intr[an]sigenti ed i riformisti torneranno [d'a]more e d'accordo, assumendo spic[cato] carattere antinazionale e antimilitari[sta] «sopra le questioni di nazione, sta[nno] le questioni di classe», «deve li[berarsi] questo timore eterno di non ess[ere] nazionali» — ecco due concetti [e]spressi ieri. Ma andatele un po' a [dire] queste cose agli sloveni, che mir[ano] a soffocare, a distruggere gli itali[ani] dell'Istria e della Dalmazia e del Fr[iuli] orientale: andatele a dire ai tede[schi] che mirano a scacciare e d'sperd[ere] gli italiani del Trentino!... Trieste [pri]vilegio dei socialisti italiani, lo spi[rito] antinazionale! Non così pensano, [come] operano i socialisti tedesc[hi], francesi, gli sloveni...

Quanto all'antimilitarismo, no[n è] proprio l'Italiano il paese dove [si] spende di più, proporzionalmente [agli] altri Stati, per ragioni militari. E[d] diamo solo ai nostri vicini. Vedi[amo] la Francia con circa 40 milioni d[i a]bitanti, che mantiene sul piede di p[ace] un esercito di 600.000 uomini, me[ntre] noi, 36 milioni, abbiamo appena 265 soldati. E vediamo l'Austria che [au]menta il suo esercito a 400 mila [uo]mini e la sua flotta fino a ragg[iun]gere la nostra. Se i socialisti nost[ri] non fossero antinazionali come si [sono] proclamati oggi, dovrebbero preo[ccu]parsi di questo stato di cose, anz[ichè] pretendere che si diminuisca l'e[ser]cito e la flotta.

Nel conflitto fra Messico e Stati U[niti] fu proposta la mediazion[e]

Le repubbliche sud-americane [(Ar]gentina, Brasile e Cile) offerse[ro al] presidente degli Stati Uniti i [loro] buoni uffici per giungere ad una [so]luzione pacifica ed amichevole nel [con]flitto fra Stati Uniti e il Messic[o. Il] presidente Wilson accettò l'off[erta] nella speranza che anche i rap[pre]sentanti del popolo messicano mos[trino] altrettanta buona volontà.

Intanto si segnalano altri sc[ontri] e atti di selvaggia violenza.

Il personale dei vaporetti a Ven[ezia] ha ripreso il lavoro.

Venezia, 26. Per intromission[e di] spiccate personalità cittadine, sta[mane] alle 4 gli addetti alla Azienda di [na]vigazione cittadina si sono riuni[ti e] hanno deliberato di riprendere il [la]voro oggi a mezzogiorno, come di[fatti] è avvenuto.

Lo sciopero dei tabacchini in continua.

Notizie in breve

— Il papa, nel Concistoro del maggio, nominerà tredici nuovi [car]dinali, dei quali cinque italian[i, nel] complesso, prelati che per la dottrina acquisteranno al Sacro [Col]legio lustro e valore.

— Ieri fu inaugurato a Nap[oli il] congresso per la pubblica mor[alità] con un discorso di S. E. l'on. Luzzatti, a Firenze, il 44 cong[resso] degli agricoltori.

— Ad Acqui, fu inaugurato il [a]sillo del Comitato della Dante [Ali]ghieri, con un discorso entusias[tico] del prof. co. Orsi.

— A Torino, in forma solennis[sima] furono tributate onoranze funebr[i alle] salme dei due tenenti Napoli e [Ca]glini, feriti in un disastro aviat[orio].

— A Vicenza, con intervent[o del] ministro Daneo, si inaugurarono [la] nuova pinacoteca, le pitture del [Ve]nere e soffitto del Teatro Olim[pico] e il ristauro del classico tempio [di S.] Lorenzo.